Le vele genovesi si schierarono in due linee di cui l an teriore composta di pochi legni e de più leggieri le ve neziane disposte a cerchio Ingaggiò la pugna l avanguar dia de Liguri e una celere manovra de Veneti aprì in un istante quel cerchio e lo rinchiuse serrandovi dentro dieci galee nemiche La mischia si fece ostinata i legni ge novesi forzarono nuovamente il cerchio che li stringeva e giunsero a romperlo ed a scompigliare i nemici Raccontano gli storici di queste deplorabili guerre fraterne come i Genovesi traendo partito dal furore del vento spandessero per l aria dai castelli delle prore nu goli di calce polverizzata che acciecavano i loro avver sari Certo è però che la battaglia si faceva di momento in momento più micidiale E già si veniva alle accette ed al fuoco e dei legni quali sfasciati i fianchi affondavano quali erano spaventosamente involti da vortici di fiamme A questo punto l arrivo a gonfie vele di una squadra ge novese che formava fuori del Golfo la retroguardia decise i destini di quella giornata che aveva già cominciato ad essere infausta pei Veneziani Questi non potevano più sostenersi a fronte degl inimici ma non perciò scorag giati continuavano l accanito combattimento finchè fu necessità l arrendersi quando ogni resistenza ulteriore diventava inutile ed impossibile Sedici galee venete sfug girono a quel macello e corsero a ricoverarsi nelle lagu ne recaudo alla patria l annuncio della grande sciagura che l aveva colpita Lamba Doria tornava a Genova trionfatore ma la novella di tanta vittoria vi era di già precorsa Dandolo coperto di ferite giaceva incatenato all albero maestro del proprio vascello e Marco Polo si trovava egli pure ferito e prigioniero fra i più illustri che la carità della patria aveva tratti all infelice combattimento Quando comparve

alla vista di Genova la vincitrice flotta tutta ornata a fe sta di bandiere traendosi dietro co vessilli arrovesciati una selva di navi captive il popolo accorse alla spiaggia dai borghi dalla città le trombe le campane i fragorosi viva della moltitudine formavano un rumor solo a cui la flotta rispondeva con pari entusiasmo Dandolo a quella vista a quelle voci non seppe frenare l immenso dolore e sco statosi quanto era lunga la catena dall albero vi si slanciò contro disperatamente e infrangendosi il capo finì la vi ta e la schiavitù Le carceri di Genova riboccanti quattordici anni prima dei prigionieri della Meloria ormai quasi tutti mor ti si apersero nuovamente a ricevere i prigionieri di Cur zola Marco Polo trovò nel carcere a lui destinato un pisa no Rusticiano di nome forse caduto nelle mani de Ge novesi il giorno in cui le acque della Meloria inghiottiro no le fortune e le speranze della sua patria Que due infelici si conobbero e si amarono Polo raccontò a Ru sticiano la lunga serie de suoi viaggi e questi ne stese la celebre relazione che immortalò il nostro concittadino Nel 1299 Venezia fu costretta a firmare la pace coi Genovesi e ottenne il riscatto de prigionieri Col ritorno di Marco cessano le avventure di quella vita gloriosa Sem bra che fra gli ozii della pace e le gioie della famiglia chiu desse in patria i suoi giorni Il suo testamento ha la data 9 gennaio 1323 mentr era aggravato da malattia e con esso istituisce eredi tre figliuole Fantina Bellela e Moretta Ch egli però morisse in quell anno è solamente una probabile conghiettura che ha in appoggio la data del testamento Che fosse sepolto nella chiesa di S Lo renzo è solo allegato da posteriori storici i quali forse credettero sepolcro di Marco quello ch egli per figliale pietà aveva eretto al padre